

NUOVO **Volkswagen Business Pack.** FINO AL 42% DI SCONTO RISPETTO ALL' ACQUISTO DEI SINGOLI EQUIPAGGIAMENTI. E SU PASSAT È GRATUITO! Offerta soggetta a restrizioni. Scopri di più >



UOMINI & DONNE DELLA COMUNICAZIONE




Interviste **Mondo Marketing** **Cambi poltrona** **Fiere ed Eventi** **Mondo ICT**

L'economia digitale in Italia: intervista al Presidente di Confindustria Digitale, Stefano Parisi

Il mondo digitale va ormai di pari passo con il mondo reale e costituisce un vero e proprio motore della crescita economica mondiale. Ecco perché, soprattutto in questo momento di crisi, **per il nostro paese è assolutamente indispensabile annullare il gap digitale che ci divide dagli altri paesi europei.** Sono questi, insieme alla promozione dell'economia digitale in Italia, gli obiettivi che si è posta Confindustria Digitale. Ne abbiamo parlato con Stefano Parisi, Presidente della Federazione.



Confindustria Digitale è una federazione molto giovane. Potrebbe spiegarci, in breve, quali sono i suoi obiettivi e la sua mission?

Confindustria Digitale nasce a giugno del 2011 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'economia digitale in Italia, nella consapevolezza che le tecnologie digitali oggi costituiscono il reale motore della crescita economica nel mondo. In questa direzione, la creazione della Federazione come unico e forte polo di rappresentanza dell'industria dell'Information & Communication Technology, in linea con quanto avviene in altri paesi europei, ha costituito un passaggio necessario per valorizzare le capacità innovative che nel nostro Paese esprimono le aziende del settore, determinare le condizioni per favorire gli investimenti in innovazione e realizzare anche in Italia gli obiettivi dell'Agenda Digitale.

Quali sono i soci che hanno aderito alla vostra iniziativa e qual è il loro ruolo all'interno di Confindustria Digitale?

Ai quattro soci fondatori - Assotelecomunicazioni-Asstel, l'associazione della filiera delle imprese di Telecomunicazioni, **Assinform** in rappresentanza dell'Information Technology, Anitec che riunisce i produttori di tecnologie e servizi di Ict e Consumer Electronics, Aiip associazione degli Internet Provider, si sono aggiunti nei mesi scorsi, Assocontact, l'associazione dei Contact e call center e Asso.IT associazione nazionale fornitori Information Technology (Document Management & Printing). Ciascun settore della filiera ha diritto a esprimere a rotazione una vicepresidenza. Oggi a Confindustria Digitale fanno capo imprese per un totale di oltre 250.000 addetti che realizzano un fatturato annuo di oltre 70 miliardi di euro,

Entriamo nel merito del primo Italian Digital Agenda Annual da voi organizzato: qual è stato l'obiettivo di questo convegno?

Il Forum ha rappresentato, di fatto, il debutto pubblico di Confindustria Digitale, che ha avuto come interlocutori autorevoli la commissaria europea Neelie Kroes e i ministri dello Sviluppo economico Corrado Passera e dell'Istruzione Francesco Profumo. L'Ue ha lanciato quasi 2 anni fa l'Agenda Digitale con l'obiettivo di dare una risposta concreta ai problemi di crescita, competitività e produttività dell'economia europea. Molti paesi hanno già raccolto la sfida realizzando piani nazionali, con obiettivi, azioni e risultati puntuali. Con il Forum le imprese italiane dell'Ict, ponendosi come partner del Governo, hanno voluto sottolineare l'opportunità che anche in Italia, l'Agenda Digitale diventi un grande progetto nazionale in grado di aprire il Paese a un nuovo ciclo economico. Per questo abbiamo proposto un piano operativo da mettere in cantiere subito, basato su cinque assi d'intervento e capace di innescare il circolo virtuoso dell'economia digitale, iniziando a generare in tempi rapidi reali prospettive di cambiamento.

Oggi l'economia digitale in Italia pesa solo per il 4% sul PIL e il ritardo del nostro paese nell'uso di internet è evidente. Come si può recuperare questo gap?

Innanzitutto puntando allo sviluppo della domanda pubblica e privata di servizi on line. Ciò significa, per la Pubblica Amministrazione, il completo switch-off digitale di procedure e adempimenti, carta d'identità elettronica, banche dati pubbliche interoperabili e su cloud e obbligatorietà di acquisti on line. Dal lato privato si tratta di incentivare l'e-commerce prevedendo un'Iva ridotta al 10% per acquisti on line su piattaforme che operano in Italia, Iva al 4% per contenuti editoriali on line, detassazione parziale dei ricavi delle Pmi ottenuti da attività on line.

Uno dei vostri obiettivi è il cosiddetto 'ecosistema internet'. Ci potrebbe dare maggiori informazioni su questoprogramma?

Interviste

- ▶ **Cosa è cambiato nelle nostre vite dall'avvento...**
2014-02-04
- ▶ **"L'eccesso di mercificazione uccide la..."**
2014-01-29
- ▶ **Intervista a Niccolò Falsetti del collettivo...**
2014-01-15
- ▶ **La discussione come scopo della provocazione:...**
2013-12-19
- ▶ **Il futuro della cultura parte dal Mediterraneo....**
2013-11-15
- ▶ **Come sta la pubblicità oggi, cosa aspettarsi.**
2013-10-07

[vedi tutti](#)

Cerca nel sito

Iscriviti alla newsletter

Ricevi ogni settimana le principali news su cambi di poltrona, comunicazione e marketing

email:

privacy

PRE-ISCRIZIONI APERTE
XII EDIZIONE, A.A. 2013-2014



BRIDGESTONE
Your Journey, Our Passion

INVERNO CON BRIDGESTONE

Clicca qui e scopri come risparmiare fino a 80 euro

Il tema principale dell'ecosistema Internet riguarda la tutela del diritto d'autore e lo sviluppo del mercato legale dei contenuti. E' un tema che richiede un approccio innovativo, sia verso i consumatori che verso i diversi soggetti che concorrono alla catena del valore dei servizi digitali. Si tratta sia di introdurre un'offerta legale appetibile per i consumatori, in grado di soddisfare le richieste di consumo sia sotto il profilo qualitativo che temporale, sia di individuare nuove forme e modalità di remunerazione degli autori. Solo in questo modo sarà possibile contrastare efficacemente la pirateria digitale, che riteniamo essere fenomeno negativo per l'intero ecosistema. Ad esempio, in Francia grazie all'iniziativa della "certificazione" delle piattaforme musicali legali, l'audience on-line di servizi audiovisivi è aumentata del 60% in un anno. Un altro aspetto importante da sviluppare è quello dei pagamenti digitali, a cui va dato impulso procedendo all'integrazione dei sistemi di pagamento, specie nei rapporti tra rete interbancaria e altri soggetti, come per esempio gli enti locali. Da qui potrebbe derivare la possibilità di pagare on line tributi quali Imu, tariffa rifiuti, multe e bollo auto, con notevoli risparmi di tempi e costi per il contribuente.

L'Italia è un paese composto in maggioranza da persone anziane, le quali - per la maggior parte - hanno poca dimestichezza con il mondo di internet e della tecnologia. Come pensate di intervenire in questo senso?

La formazione digitale è un tema fondamentale dell'Internet economy, su cui il nostro Paese sconta un notevole ritardo. Oggi in Italia spendiamo risorse principalmente per le politiche di sostegno "passivo" al lavoro (circa 11 mld. per cig e indennità di disoccupazione), mentre poco meno di 1 mld. l'anno è stato stanziato nell'ultimo triennio per politiche "attive" di sostegno e riqualificazione dei lavoratori. Nell'ultimo anno meno del 10% delle ore di formazione sono state dedicate a competenze digitali. Per far fronte alle nuove necessità - la Commissione Europea ha stimato che nel 2015 il 90% dei lavori richiederà skills Ict - questo rapporto va cambiato a favore di un grande piano di qualificazione dei lavoratori non digitali e di evoluzione dei profili Ict, basato su un uso mirato dei fondi interprofessionali.

Crede che l'Italia ce la farà a raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'agenda digitale europea entro il 2015?

Dopo i sacrifici necessari per scongiurare il rischio di default, è ora urgente dare un segnale immediato e concreto di nuovi e migliori servizi, di nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali. Ciò lo si può fare spingendo l'acceleratore sui percorsi di digitalizzazione del Paese. Negli ultimi mesi il Governo Monti ha lanciato importanti segnali di novità in questa direzione, con l'istituzione della cabina di regia sull'agenda digitale e l'istituzione dei sei gruppi di lavoro su infrastrutture e sicurezza, e-commerce, e-government e open data, alfabetizzazione informatica, smart communities, ricerca e innovazione Ict. Da parte nostra, come industria dell'Ict, siamo fortemente impegnati a fornire contributi di idee e proposte affinché il lavoro del Governo possa dare, in tempi brevi, risposte concrete alle problematiche individuate. Dunque le premesse affinché l'Italia possa raggiungere entro il 2015 gli obiettivi dell'agenda digitale ci sono: ci auguriamo che permanga e si rafforzi la volontà politica di vederli realizzati.

Tweet

Partner



[Chi siamo](#) - [Contatti](#) - [Pubblicità](#)